

LUNEDI' 30 OTTOBRE 2023 – FERIA (v)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 13,10-17.

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato.

C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo.

Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato».

Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi?

E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?».

Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Gregorio di Narek (ca 944-ca 1010)

monaco e poeta armeno

Libro di preghiere, n° 18

"Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio"

Un tempo non esistevo e tu mi hai creato. Non avevo pregato e tu mi hai fatto. Non ero ancora venuto alla luce e tu mi hai visto. Non ero comparso e tu hai avuto pietà di me. Non ti avevo invocato e ti sei preso cura di me. Non avevo fatto un gesto con la mano e tu mi hai guardato. Non avevo supplicato e mi hai usato misericordia. Non avevo articolato parola e mi hai sentito. Non avevo sospirato e tu hai teso l'orecchio. Pur sapendo cosa mi sarebbe successo, non mi hai disdegnato. Avevi considerato coi tuoi occhi preveggenti gli errori del peccatore quale sono, eppure mi hai formato. Ed ora che mi hai creato e salvato, me, oggetto di tanta sollecitudine, non permettere che la ferita del peccato causata dall'Accusatore mi faccia perdere per sempre. Legata, paralizzata, curva come la donna sofferente, la mia povera anima non ha la forza di raddrizzarsi. Guarda fissa a terra sotto il peso del peccato, a causa dei duri lacci di Satana... Tu, unico Misericordioso, chinati su di me, povero albero caduto. Sono secco, fammi rifiorire, in bellezza e splendore, secondo le parole divine del santo profeta (Ez 17,22-24)... Tu, unico Protettore, getta su di me lo sguardo che viene dalla sollecitudine del tuo amore indicibile... e dal nulla creerai in me la luce stessa. (cfr Gen 1,3)